

Appalti 2016, frenano bandi e importi ma Anas e accordi quadro fanno ripartire il mercato

Lo stop di aprile-maggio causato dal nuovo codice incide sul dato finale. Osservatorio Cresme (al 23 dicembre): -12% per le gare e -29% per i valori
di Alessandro Lerbini

2 gennaio 2017 – Codice appalti, accordi quadro e Anas sono i protagonisti del mercato dei lavori pubblici del 2016. I dati "ufficiosi" del settore, aggiornati al 23 dicembre dall'osservatorio Cresme Europa Servizi, evidenziano flessioni sia per il numero dei bandi (-12,3%) che per i valori delle opere (-29,3%).

L'entrata in vigore del nuovo codice appalti, avvenuta il 18 aprile, ha fatto da spartiacque per le stazioni appaltanti. Prima di quella data, infatti, si è registrato uno sprint dell'appalto integrato, procedura non più ammessa (tranne in rari casi) per mandare in gara lavori (con annessa progettazione). La corsa allo "svuota-cassetti" degli enti ha portato a un'impennata del mercato ad aprile (2,717 miliardi di opere, concentrate soprattutto nei primi 17 giorni del mese, contro 1,7 miliardi di aprile del 2015) e al crollo di maggio dove si sono registrate opere per soli 273 milioni (-84%). A partire dai mesi successivi il mercato si è allineato a quello rilevato negli ultimi anni, ma alla fine il saldo sarà comunque negativo.

Nel 2016, esclusa l'ultima settimana dell'anno dove comunque va segnalato il corposo pacchetto bandi dell'Anas da 670 milioni, sono stati promossi 16.402 appalti di lavori (-12,3%) per 18,415 miliardi (-29,3%). Le amministrazioni comunali si confermano al primo posto tra le stazioni appaltanti - nonostante l'impasse di fine aprile-maggio - con 9.954 bandi (-14%) per 4,485 miliardi (-29,9%). Seguono le aziende speciali con 1.282 gare (-6,6%) per 2,991 miliardi (-9%), l'Anas che rimane invariato con il numero di avvisi (616, -0,6%) ma che aumenta gli importi (1,585 miliardi, +60,9%), le Ferrovie con 144 opere (-34,8%) per 1,556 miliardi (-57,7%).

Tra gli altri enti, in ribasso anche l'edilizia sanitaria con 512 bandi (-26%) per 751 milioni (-38%) e l'edilizia residenziale con 335 gare (-19%) per 277 milioni (-37%).

«Il rallentamento c'è stato - afferma il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini - ma in termine di investimenti il 2016 è stato un anno positivo per le costruzioni con la spesa degli enti locali che è aumentata del 6%. Nella seconda parte dell'anno la caduta ha rallentato e se allarghiamo l'analisi del mercato al partenariato pubblico-privato e alla concessione di servizi i numeri diventano positivi. Inoltre il boom della progettazione registrato quest'anno porterà un effetto benefico al settore dei lavori pubblici nel 2017».

Tornando all'anticipazione del monitoraggio, i bandi oltre i 50 milioni sono stati 40 (-49%) per 6,7 miliardi (-30%). In calo tutte le altre classi con l'eccezione dei lavori più piccoli fino a 150mila euro (+6,6% per gli importi).

Discorso a parte lo merita la procedura di accordo quadro con l'Anas in prima linea nel promuovere questa tipologia di bandi. Complessivamente sono stati promossi 517 appalti per 1,801 miliardi (di cui 1,2 miliardi Anas), pari a un incremento al 23 dicembre del 13,6% del numero e una flessione del 13,5% per i valori che sarà limata dall'ultimo pacchetto di opere stradali da 464 milioni. L'accordo quadro - introdotto dal Codice appalti - è uno strumento di contrattazione che stabilisce le regole relative ad appalti da aggiudicare durante un periodo massimo di quattro anni. Viene utilizzato soprattutto per interventi di manutenzione. Per le amministrazioni pubbliche i vantaggi derivano da una maggiore garanzia attraverso la possibilità di invitare imprese pre-selezionate, un miglior rapporto qualità-prezzo associato, massima tempestività nel momento in cui si manifesta il bisogno senza dover espletare ogni volta una nuova gara di appalto.

A livello regionale, la Lombardia non conosce crisi e conquista il primo posto con 3.100 bandi (+18,8%) per 2,996 miliardi di lavori (+25,2%). In crescita anche l'Emilia Romagna con 1.016 appalti (+5,2%) per 2 miliardi (+16,4%). Seguono la Campania con 1.225 avvisi (-39%) per 1,846 miliardi (-23%), la Toscana con 1.175 bandi (+15%) per 1,4 miliardi (+31%), il Veneto con 1.308 appalti (+26%) per 1,362 miliardi (+33%), la Sicilia con 1.035 opere (-35%) per 1,112 miliardi (+22%) e il Lazio che ha mantenuto lo stesso numero di bandi (847, +0,5%) ma ha dimezzato i valori degli interventi (1,09 miliardi, -53%).

Tra i bandi più rilevanti promossi nel 2016, vanno segnalati i due blocchi di appalti indetti da Infratel (da 6 e 5 lotti per un valore complessivo di 2,66 miliardi) per la concessione di costruzione e gestione di una infrastruttura passiva a banda ultralarga nelle aree bianche in diverse regioni italiane. Le gare prevedono la progettazione, realizzazione, manutenzione e gestione di una rete passiva e attiva di accesso in modalità wholesale, che consenta agli operatori di telecomunicazione di fornire servizi agli utenti finali a 100Mbps o comunque non al di sotto dei 30 Mbps. La rete sarà data in concessione per 20 anni e rimarrà di proprietà pubblica.